

LA FAMIGLIA CHE CAMBIA

Dott.sa Alessandra Barone – Sociologo

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Modica 26 marzo 2014

L'analisi dei cambiamenti dell'istituzione "famiglia" nella società contemporanea deve partire dalla lettura degli scenari odierni.

La società post moderna si caratterizza innanzi tutto come "frammentata" ovvero con divisioni delle connessioni relazionali in pluralità superficiali di cui l'individuo diventa l'atomo. Una società individualista in cui la coesistenza di spinte uguali e contrarie all'autoreferenzialità ed alla pluralità crea grandi conflitti. La nostra è stata definita una società "liquida" in cui i cambiamenti sono continui ed inarrestabili in ogni campo, dandoci la sensazione di restare sempre indietro, sempre in ritardo; le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire si consolidino in abitudini creando come effetti consumismo e relatività dei valori.

Un sistema sociale fortemente complesso con modelli culturali in continuo mutamento che creano, per gli individui, un processo continuo di opzioni comportamentali, una molteplicità di possibilità di scelte che impongono una ricontrattazione continua con se stessi e con gli altri.

In un tale contesto di riferimento i modelli interpretativi del sistema familiare, come la teoria funzionalista o la teoria dei conflitti appaiono superati da un relativismo culturale che non consente più criteri universalistici di analisi.

La famiglia, nella sua dimensione strutturale e relazionale, si è modificata modellandosi alle caratteristiche della società di riferimento in una logica circolare, passando dal modello tradizionale degli anni '80 (egualitaria con caratteri patriarcali, basata sull'amore romantico e sulla cura dei figli) a quello simmetrico di oggi (con interscambiabilità dei ruoli, a doppia carriera, fondata sull'autorealizzazione individuale al di fuori della prole).

Non esiste più un solo tipo di famiglia ma una molteplicità di tipologie, alcune marginali che sono diventate ordinarie e alcune del tutto nuove: la famiglia unitaria (single ,anziani, vedove sole ,giovani in mobilità territoriale, divorziati), quella nucleare (famiglie lunghe, incomplete, ricostituite), quella senza struttura coniugale (coppie di fatto, conviventi, omosessuali), quella complessa: estesa (più generazioni), multipla (più nuclei), mista(più etnie), fino al nuovo modello di I.a.t. (living apart together) che conta più di 600mila coppie in Italia.

I fenomeni di cambiamento più evidenti sono la nuclearizzazione (meno nuclei aggregati - meno persone per nucleo), la precarietà (prima legata al destino, oggi decisa dalla volontà dell'individuo), la mobilità (passaggio per lo stesso individuo da uno stato civile all'altro) e la deistituzionalizzazione (divorzi – convivenze), tutti concause di frammentazione ed instabilità.

I dati statistici ci mostrano infatti la diminuzione del numero dei matrimoni, l'aumento dell'instabilità coniugale, con una minore durata media del matrimonio e un forte aumento dei divorzi, e la conseguente flessione della natalità.

Tali fenomeni di cambiamento nascono da alcuni nodi problematici: il primo è la difficoltà dei giovani a formare una famiglia a causa del ritardato o mancato accesso al mercato del lavoro ed il conseguente ritardo nell'uscita dal nucleo familiare d'origine; Il secondo nodo è la difficoltà a realizzare gli obiettivi di fecondità che a causa del rinvio temporale segna un divario importante tra desiderio e realtà soprattutto per le donne; il terzo nodo è rappresentato dalle dinamiche relazionali sempre più complesse, caratterizzate da crescente intolleranza ai vincoli e da minore capacità di sopportazione; Infatti la disgregazione delle forme di appartenenza sociale ha creato un deserto relazionale in cui i nuovi contratti affettivi presentano aspettative sempre più alte; la stessa funzione sociale del matrimonio oggi si orienta più alla relazione che non al compito, con un investimento emotivo altissimo, che quando non è confermato, crea frustrazione e crisi.

Inoltre il quadro della famiglia di oggi si presenta difficile anche per le tensioni nelle relazioni di genere: nuovi ruoli maschili (nuovi padri - diritto all'emotività - cura del corpo) e nuovi ruoli femminili (presenza sul mercato del lavoro - più partecipazione alla vita civile e culturale - libertà di scelta tra fertilità e sessualità) che delegittimano i vecchi modelli ma non trovano nuovi modelli praticabili; Da non sottovalutare poi le problematiche legate alla coesistenza intergenerazionale tra tardo adolescenti, adulti (la generazione sandwich) e grandi anziani, nello stesso nucleo, ognuno con il suo carico di esigenze, così come la sottrazione della risorsa tempo nell'era della fretta che ha provocato la delega del prendersi cura con il ricorso agli stranieri; E infine la crisi economica con la riduzione dei consumi e dei servizi.

Alta è anche la responsabilità del sistema di welfare: le spese per le politiche familiari in Europa sono l'8%, mentre in Italia solo del 4%. Oltre alla legislazione sociale attuale (misure economiche e a carattere fiscale, contributivo, assistenziale (familiari a carico / numerosità della prole) servizi per l'infanzia e l'adolescenza, servizi alla

famiglia di cui alla legge n. 328 del 2000, sostegni al lavoro di cura per famiglie con persone disabili, nuove misure di sostegno familiare sarebbero necessarie:

l'indennità di maternità indipendente dal lavoro, i congedi parentali più lunghi (paterni – volontari), l'aumento degli asili nido e la riduzione delle tariffe, gli sgravi fiscali per le piccole imprese, gli incentivi per il part –time e l' assistenza domiciliare.

In una cornice così complessa la famiglia però non ha perso le sue funzioni, anzi oggi più di ieri, deve assolverne di nuove:

- offrire modelli relazionali per lo sviluppo emotivo ai bambini dell'era della tecnologia, a forte competenza cognitiva ma con debole competenza sociale;
- offrire sostegno economico e abitativo ai giovani ancora privi di autonomia;
- essere una risorsa organizzativa ed un ammortizzatore di conflitti per gli adulti
- alleviare il dolore della solitudine e le condizioni di disagio correlate alle patologie per gli anziani.

Il sistema sociale è consapevole della necessità di tali funzioni, e laddove queste restano senza risposte, mette in atto meccanismi di difesa attraverso fenomeni sociali di supplenza: un esempio è il Cohousing, ovvero le comunità residenziali a servizi condivisi; la risposta della società alla mancanza di reti familiari per ritrovare dimensioni perdute di sostegno, di socialità, di aiuto reciproco e di buon vicinato, per ridurre la complessità della vita, dell'organizzazione e dei costi di gestione delle attività quotidiane.

Le nuove famiglie devono dunque riappropriarsi dei propri compiti attraverso il riequilibrio dei ruoli di genere ed il mantenimento della stabilità, riducendo i conflitti grazie alla cooperazione degli individui, ad un mercato del lavoro con maggiori sistemi di flessibilità ed a uno Stato che investa in serie politiche per la famiglia.

La famiglia deve tornare ad essere il più importante nucleo di coesione sociale in cui le virtù individuali di fiducia, cooperazione e reciprocità si coniughino con le virtù sociali di mediazione, equità e stabilità per consentire, come ci insegna P.P. Donati, quella “felicità privata” che permette la realizzazione della “felicità pubblica” .